

A RITMO SERRATO LE INDAGINI SULLE SEDICENTI «BRIGATE ROSSE»

Ancora senza nome l'uccisore del maresciallo È stato trasferito dalla clinica al carcere

L'uomo si considera «prigioniero di guerra» e non intende rendere note le proprie generalità - Un caso pietoso a margine della tragica vicenda - In corso una vasta operazione che potrebbe portare alla scoperta di altre basi del gruppo - La complicata vicenda di una lettera che ha permesso agli inquirenti torinesi di arrivare agli arresti

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Mentre in corso una operazione dei carabinieri a pochi chilometri di distanza da Robbiano di Mediglia, nella zona fra Milano e Pavia, oltre che nel Piacentino) e che potrebbe anche portare alla scoperta di altri covi delle sedicenti «Brigate rosse», ancora non è stato possibile dare un nome all'assassino del maresciallo Mariano.

L'uomo, che era in possesso di cinque documenti di identità tutti falsi e che è stato preso in pieno da quattro colpi, dopo aver ferito a morte il sottufficiale, è stato infatti trasferito alle 13,30 di oggi dalla «Casa di cura San Donato» dove era stato ricoverato la notte stessa della sparatoria, all'Infermeria del carcere di San Vittore. Per lui si parla di un processo per direttissima per tutta la giornata di oggi si sono accavallate le notizie riguardanti il riconoscimento del terrorista che si rifiuta di dare le proprie generalità, ma che ha accettato di essere un «prigioniero di guerra»; si era anche detto che la madre del giovane, avendo visto le foto sui giornali, si era recata al carcere, ma anche questa notizia è stata decisamente smentita dalle fonti ufficiali. In realtà si tratta di un episodio pazzo; un'anziana donna che ormai da due anni sta cercando presso carceri e ospedali

dall' figlio che si è allontanato da casa senza più dare notizie di sé, aveva creduto di riconoscere il assassino del maresciallo e si era precipitata al carcere. La donna era però stata tratta in inganno da una somiglianza che le fotografie pubblicate dai giornali avevano accentuato.

Quella che sembra invece una cosa ormai certa è che i carabinieri della sezione speciale antiterrorismo di Torino, prima di arrivare all'appartamento di Robbiano, avessero scoperto un altro «covo» delle «Brigate rosse», ma qui a Milano. Pare anzi accertato che le indagini che hanno portato all'appartamento di Robbiano di Mediglia, siano partite proprio da questo primo «covo».

A tradire i «brigatisti» sarebbe stata una lettera rinvenuta in questo appartamento milanese, di cui i carabinieri hanno anche voluto rintracciare l'indirizzo. Al momento dell'acquisto dell'appartamento di Robbiano da parte della persona che si nascondeva dietro il nome di Giacomo Castellani, il notaio che aveva stipulato il contratto di vendita aveva chiesto all'uomo un recapito e questi gli aveva fornito appunto un indirizzo di Milano.

Recentemente l'amministratore dello stabile aveva inviato in via Amendola 10, a Robbiano, una lettera con la vocazione dell'assemblea degli inquilini, ma questa non era mai stata ritirata. L'ammini-

stratore si era procurato allora il recapito che il finto Castellani aveva lasciato al notaio dello immobiliare e qui aveva spedito una seconda lettera sempre per una assemblea del condominio di Robbiano. Così come non è noto l'indirizzo di questo primo «covo», non è stato neppure possibile sapere attraverso quali strade gli uomini dell'Antiterrorismo di Torino vi siano arrivati. Sta di fatto che quella lettera è finita nelle loro mani; l'amministratore di Robbiano l'aveva spedita lunedì della scorsa settimana, Milano. Pare anzi accertato che la lettera in mano, si sono recati da lui per ulteriori precisazioni. Venerdì alle 14 i carabinieri del maresciallo Mariano sono andati installati nell'appartamento e nella notte era avvenuto il primo arresto.

Gli inquilini dello stabile erano stati avvertiti che erano in corso un'operazione di polizia giudiziaria.

Nell'appartamento, il maresciallo Mariano e gli altri sottufficiali avevano trovato un vero e proprio arsenale: mitra, fucili, pistole, bombe a mano, candelotti di esplosivo e miccia a lenta combustione, ma anche due divise dei vigili urbani del Comune di Milano, corredate di relative «palette» per regolare il traffico, giacche militari e molte fondine per pistola novisilme.

Alcune delle armi lunghe rinvenute avevano il calcio segnato e questo fatto ha fatto notare che da qualche tempo i rapinatori impiegavano nelle loro imprese criminali, armi che gente del « mestiere » non avrebbe mai usato.



Pietro Bertolazzi, uno degli appartenenti alle sedicenti Brigate rosse, subito dopo l'arresto

Sabato i funerali del maresciallo

I funerali del maresciallo dei carabinieri Felice Mariano si svolgeranno sabato prossimo a Genova. La salma del sottufficiale ucciso arriverà nel capoluogo ligure questa sera e domani mattina sarà esposta in una camera ardente allestita nella chiesa di Sant'Angelo, a Rivarolo.

Il presidente della Repubblica ha inteso deciso di concedere alla memoria dell'eroico maresciallo la medaglia d'oro al valore civile.

Nella giornata di ieri si sono avute altre manifestazioni di cordoglio e di condanna per l'infame assassinio. La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL in un documento ha espresso il proprio sdegno e la propria condanna, rinnovando la propria solidarietà alla famiglia del caduto. In segno di cordoglio e dolore il consiglio regionale del Lazio ha osservato ieri mattina un minuto di silenzio. Il presidente della giunta Santini ha annunciato che la Regione prenderà concreta iniziativa per assicurare un riconoscimento tangibile alla famiglia Mariano.

Altre interrogazioni sono state presentate al parlamento dai gruppi del PSDI e del PLI.

Due comunicazioni giudiziarie

Sotto inchiesta Eridania e Monti per le truffe ai bieticoltori

Con le calamite nelle scarpe veniva alterato il rilievo del grado zuccherino - Danni per centinaia di milioni

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 16. L'istruttoria per la clamorosa truffa a danno dei produttori di bietole consumata col trucco della calamita nascosta nella scarpa, sta avendo sviluppi importanti e significativi. Il dott. Schiller Giorgi, giudice istruttore del tribunale di Ferrara, ha inviato «comunicazioni giudiziarie» al presidente ed all'amministratore delegato dell'Eridania, visto a dire, rispettivamente, al cav. Attilio Monti e all'avv. Giuseppe De André. La notizia, appresa da fonte attendibile, non è stata confermata né smentita dall'amministratore delegato del Banco di Roma, avvenuta in marzo, sarebbe stata avvertita dagli altri dirigenti che avrebbero inviato in proposito una lettera alla Banca d'Italia. Barone tuttavia sarebbe stato nominato ugualmente, su pressioni politiche, per accogliere i desideri del presidente del Banco di Roma, donna di cui si sarebbe fatto portavoce l'on. Andreotti. A Mario Barone, poi, risalirebbe l'iniziativa di un successivo prestito di 50 milioni di dollari al Sindona.

L'Espresso denuncia, inoltre, un acquisto di titoli della Società Generale Immobiliare effettuato il 31 luglio ad un prezzo non rispondente al loro reale valore.

Un comunicato dell'Ufficio stampa del Banco di Roma smentisce che il presidente Ferraresse e l'amministratore Ventriglia abbiano mai inviato una lettera alla Banca d'Italia sul «caso Barone», senza altro aggiungere. Si sofferma inoltre sulle caratteristiche tecniche dell'acquisto di 17 milioni di azioni immobiliari e del «mandato a vendere» di oltre 12 milioni di lire, emesso dalla banca.

L'Espresso denuncia, inoltre, un acquisto di titoli della Società Generale Immobiliare effettuato il 31 luglio ad un prezzo non rispondente al loro reale valore.

Un comunicato dell'Ufficio stampa del Banco di Roma smentisce che il presidente Ferraresse e l'amministratore Ventriglia abbiano mai inviato una lettera alla Banca d'Italia sul «caso Barone», senza altro aggiungere. Si sofferma inoltre sulle caratteristiche tecniche dell'acquisto di 17 milioni di azioni immobiliari e del «mandato a vendere» di oltre 12 milioni di lire, emesso dalla banca.

L'Espresso denuncia, inoltre, un acquisto di titoli della Società Generale Immobiliare effettuato il 31 luglio ad un prezzo non rispondente al loro reale valore.

Crack Sindona: accuse dell'«Espresso» al Banco di Roma

Il n. 42 dell'Espresso pubblica un articolo con pesanti accuse nei confronti del presidente del Banco di Roma e del governo che hanno suscitato una replica da parte di alcuni dei chiamati in causa. Secondo l'Espresso la nomina di Mario Barone ad amministratore delegato del Banco di Roma, avvenuta in marzo, sarebbe stata avvertita dagli altri dirigenti che avrebbero inviato in proposito una lettera alla Banca d'Italia. Barone tuttavia sarebbe stato nominato ugualmente, su pressioni politiche, per accogliere i desideri del presidente del Banco di Roma, donna di cui si sarebbe fatto portavoce l'on. Andreotti. A Mario Barone, poi, risalirebbe l'iniziativa di un successivo prestito di 50 milioni di dollari al Sindona.

L'Espresso denuncia, inoltre, un acquisto di titoli della Società Generale Immobiliare effettuato il 31 luglio ad un prezzo non rispondente al loro reale valore.

Un comunicato dell'Ufficio stampa del Banco di Roma smentisce che il presidente Ferraresse e l'amministratore Ventriglia abbiano mai inviato una lettera alla Banca d'Italia sul «caso Barone», senza altro aggiungere. Si sofferma inoltre sulle caratteristiche tecniche dell'acquisto di 17 milioni di azioni immobiliari e del «mandato a vendere» di oltre 12 milioni di lire, emesso dalla banca.

L'Espresso denuncia, inoltre, un acquisto di titoli della Società Generale Immobiliare effettuato il 31 luglio ad un prezzo non rispondente al loro reale valore.

Sull'Appennino Pavese

Si sta cercando la «prigione» di Mario Sossi

Perquisizione a Pavia nell'appartamento di un milanese scomparso - Attenzione sui documenti appartenenti al magistrato sequestrato

TORINO, 16. Dopo averlo affermato ieri, gli inquirenti hanno negato oggi che un'operazione sia stata compiuta a Pavia. Il fatto è avvenuto contro le cosiddette «Brigate rosse»; hanno confermato, invece, che un'operazione è in corso nel Pavese, iniziata subito dopo la tragica conclusione del sequestro di Giuseppe Gallotti, in via Indipendenza.

Il Gallotti, un milanese, abita a Pavia da quattro o cinque anni con la madre, la moglie e un figlio undicenne; un personaggio poco noto alla squadra politica locale e che comunque si è allontanato dalla sua abitazione circa un anno e mezzo fa dando alla famiglia solo poche notizie telefoniche. Si rivela il luogo in cui vive (secondo i carabinieri di Torino, invece, il Gallotti si è allontanato da casa solo due mesi fa). Nell'abitazione, è stato detto, si è rinvenuto molto materiale di grande interesse e probabilmente a questo materiale si collega l'operazione in corso nel Pavese, che non sarà svelata perché altre sono suggerite da quanto è stato rinvenuto nell'appartamento di Robbiano di Mediglia.

In realtà - per lo meno in base a quanto rivelano i carabinieri del nucleo speciale di Torino - questo materiale sembra importantissimo soprattutto in relazione al rapimento del dottor Sossi: si è già detto, infatti, che tra l'altro si è trovata una dichiarazione autografa del magistrato genovese e una sua agenda (oggi i carabinieri hanno rifiutato di precisare che anno questa agenda fosse); poi - è stato rivelato - anche un elenco di nomi e di dati relativi a ufficiali dei carabinieri, a funzionari di polizia e a magistrati. Anche questo elenco, però, sembra collegarsi al «caso Sossi». Quasi tutti i nomi in questione si riferiscono a personaggi che operavano a Genova quando quel covo (lo stesso con il nome di Francesco che figura nell'elenco e che oggi comanda il nucleo speciale dei CC di Torino), all'epoca era a Genova e non corrisponde alla descrizione fatta dal prigioniero, non è idoneo come locale e soprattutto per l'ubicazione, in un edificio che ospita troppe altre famiglie, probabilmente è alla ricerca della prigione che si dedicano adesso gli inquirenti, in quella zona dell'Oltrepò Pavese che gravita verso l'Appennino Ligure.

Infine il Bassi e il Bertolazzi, catturati a Robbiano di Mediglia, sono stati raggiunti in carcere da un altro mandato di cattura per non aver risposto alle chiamate alle armi.

Iniziativa contro la costituzione del sindacato nei corpi di polizia

Mentre va prendendo sempre più consistenza la richiesta di un sindacato che tuteli la condizione civile e sociale degli agenti dei corpi di polizia, per fare di questo servizio un organismo con leggi e regolamenti coerenti allo spirito della Costituzione, una grave iniziativa è stata presa ieri dal cappellano della «scuola allievi sottufficiali di Nettuno», il capitano Fulvio Casali.

La riunione - alla quale hanno partecipato circa 300 allievi - ha fatto seguito ad una precedente assemblea, decisa dagli stessi allievi, nel corso della quale si era parlato esplicitamente del significato e del valore di una prossima presenza del sindacato nelle caserme.

Il cappellano ha invece voluto sottolineare la necessità di organizzare un sindacato «interno» (che nulla abbia a che fare quindi con le grandi centrali), nel quale invece dovrebbero confluire anche ufficiali e dirigenti ministeriali. «Voglio compiere un'opera umanitaria», ha aggiunto don Casali, invitando persino gli allievi a scrivere lettere anonime per denunciare i soprusi o i problemi che di volta in volta si presentassero loro.

Il gesto appare alquanto maleducato e non può certo considerarsi solo opera del «senso umanitario» del cappellano, ma piuttosto un tentativo di rispondere all'iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL che soltanto alcune settimane or sono ha inviato una lettera al presidente del Rum per affrontare il delicato problema della costituzione di un sindacato democratico per gli agenti e i sottufficiali dei corpi di polizia.

Svizzera: protesta per le protezioni ai fascisti

BELLINZONA, 16. Il partito autonomo e le organizzazioni progressiste svizzere (Poch) hanno inviato congiuntamente una «Lettera aperta» al Consiglio federale svizzero in merito al rifiuto opposto alla richiesta consegnata all'Italia del fascista Roggioni, condannato a 23 anni per l'attentato al treno Genova-Roma. Le organizzazioni politiche svizzere affermano che la decisione contrasta con una sentenza precedente del tribunale federale con la quale si accoglieva la domanda di estradizione di Della Sava che aveva ammesso di aver commesso un attentato.

Vane le ricerche dell'industriale scomparso nei pressi di Lecco

Da una finestra ha visto rapire il fratello da quattro banditi

Il giovane non ha avuto neppure il tempo di reagire - I rapitori non si sarebbero fatti ancora vivi - Estese in Abruzzo le ricerche del ragazzo scomparso in provincia di Varese - Sono tre in Lombardia le persone sequestrate

Nella villa di Olginate davanti alla quale ieri sera è stato rapito l'industriale Giovanni Stucchi, 30 anni, padre di due bambini e contitolare dell'azienda «A.A. G. Stucchi» si attende nell'angoscia. I rapitori non si sono fatti vivi, non hanno mandato nessun messaggio, non hanno fatto sapere nulla sullo stato dell'industriale aggredito e caricato di forza su un furgone. Tanto meno hanno avanzato richieste di riscatto. Questo dovrebbe essere certo, anche se da questa mattina polizia e carabinieri non controllano più quanto avviene nella villa dell'industriale per non ostacolare eventuali contatti con i rapitori. Che si tratti di un rapimento a scopo di estorsione, sembra non ci sia dubbio. Nessun altro motivo appare plausibile.

Quest'oggi è stato poi ritrovato il furgone che è servito per il rapimento. I banditi lo hanno abbandonato a neppure due chilometri dalla villa, lungo un viottolo che si dirama da una strada secondaria che collega Olginate con Galbiate, in mezzo ai boschi.

Accanto al furgone è stato ritrovato coltore idrovolante ed una bottiglietta semivuota di etere.

Durante la notte, dopo la prima fase frenetica di raccolta di tutti i particolari utili a dare il via alle indagini, è stato possibile ricostruire momento per momento il rapimento dell'industriale. Innanzitutto è stato accertato che la famiglia dello Stucchi era già in ferie, almeno dalla sera prima. Non si aspettavano certo un fatto grave, ma aveva loro destato sospetti la presenza prolungata di un furgoncino con alcune persone a bordo.

Analogo provvedimento giudiziario aveva colpito anche Pietro Bassi di 25 anni, anche lui di Casalpietra, figlio di un impiegato di un consorzio di autotrasporti. Il Bassi abitava fino a due anni fa, ossia fino a quando era sparito, facendo perdere le sue tracce, in via De Gasperi 7 assieme ai genitori. Dei tre è quello che ha il più confuso curriculum politico: influenzato probabilmente dalle idee del padre giovanissimo, era iscritto all'organizzazione giovanile di picchietti fascisti del MSI «Giovane Italia». Alla distanza di soli due anni lo si ritrova nelle file di organizzazioni paramilitari di sinistra: dopo essere passato attraverso alcune di queste organizzazioni si era dato alla clandestinità.

Stanno morendo di freddo le rondini giunte a Fiumicino

Stanno morendo di freddo le migliaia di rondini giunte la settimana scorsa all'aeroporto romano di Fiumicino provenienti da Francoforte e da altre città della Germania. Non sembra essere servito a nulla il lungo viaggio sugli aerei della compagnia di bandiera tedesca per sfuggire all'improvvisa ondata di freddo che si è abbattuta anzitutto sull'Europa centrale. Anche a Roma, infatti, il tempo è inclemente, e i volatili non riescono a riprendere la migrazione verso i paesi più caldi.

Mauro Brutto

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km con un pieno. Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h. TL, 1100 cc, 135 km/h, freni a disco.

Da lire 1.350.000 + IVA.

Nostro servizio

Ecco come risparmiare combustibile per riscaldare uno stabilimento.

VARESE, 16. Un caricatore per pistola pieno di proiettili è stato trovato, nei giorni scorsi, tra i rifiuti all'EURATOM di Ispra. La scoperta è avvenuta dopo che gli addetti della ditta Pellegrini avevano sentito una serie di scoppi provenienti dall'interno dell'inceneritore. Non potendo fermare l'impianto si è frugato tra il cumulo di immondizia da incenerire, trovandovi il caricatore.

Munizioni tra i rifiuti all'Euratom

VARESE, 16. Un caricatore per pistola pieno di proiettili è stato trovato, nei giorni scorsi, tra i rifiuti all'EURATOM di Ispra. La scoperta è avvenuta dopo che gli addetti della ditta Pellegrini avevano sentito una serie di scoppi provenienti dall'interno dell'inceneritore. Non potendo fermare l'impianto si è frugato tra il cumulo di immondizia da incenerire, trovandovi il caricatore.

Stanno morendo di freddo le rondini giunte a Fiumicino

Stanno morendo di freddo le migliaia di rondini giunte la settimana scorsa all'aeroporto romano di Fiumicino provenienti da Francoforte e da altre città della Germania. Non sembra essere servito a nulla il lungo viaggio sugli aerei della compagnia di bandiera tedesca per sfuggire all'improvvisa ondata di freddo che si è abbattuta anzitutto sull'Europa centrale. Anche a Roma, infatti, il tempo è inclemente, e i volatili non riescono a riprendere la migrazione verso i paesi più caldi.

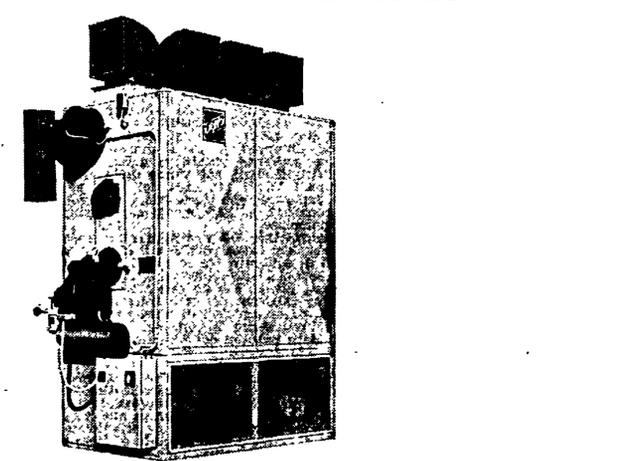
Mauro Brutto

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km con un pieno. Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h. TL, 1100 cc, 135 km/h, freni a disco.

Da lire 1.350.000 + IVA.

Ecco come risparmiare combustibile per riscaldare uno stabilimento.



Dravo riscaldatori ad aria calda per grandi ambienti.

Evidenti sono i vantaggi del riscaldamento ad aria calda per ambienti industriali:

- fa risparmiare combustibile perché l'impianto diffonde il caldo immediatamente appena entra in funzione e quindi opera solo quando è necessario.
- fa risparmiare grosse somme per l'installazione.
- riduce al minimo le spese di manutenzione.
- Se è logico, quindi, scegliere il riscaldamento ad aria calda, non bisogna badare solo alla convenienza del prezzo d'acquisto, ma soprattutto alla economia dei costi d'esercizio.
- Decidete per DRAVO, il riscaldatore ad aria calda così perfetto che è garantito per 5 anni e che per l'elevatissimo rendimento vi darà il giusto caldo facendovi realmente risparmiare combustibile.
- Interpellateci subito. Vi sottoporremo gratuitamente e senza impegno la soluzione su misura per Voi.

Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. - Via Legnano 6 - 20121 Milano - Tel. 867.734